



Il Vescovo di Fidenza

Inaugurazione della mostra sulla *Passio Sancti Domnini martyris* Fidenza 9 ottobre 2020

L'inaugurazione odierna del cammino segnato dalla *Passio Sancti Domnini martyris* invoca delle ragioni, che non possono permanere ancorate ad una circostanza legata al frattempo. Non si tratta di un evento esclusivamente culturale dall'egregio profilo artistico fine a se stesso. Le motivazioni devono essere necessariamente più alte se non vogliamo cadere nella trappola di un nostalgico ricordo legato ad un passato lontano e irraggiungibile. Come Chiesa, oggi, non possiamo tacere su questo, perché la *ratio* fondamentale connota l'autentica differenza della vita cristiana rispetto all'ovvietà.

Pertanto, perché questo itinerario nel solco della *Passio Sancti Domnini martyris*? Che cosa può comunicare all'umanità del nostro tempo, che sperimenta la faticosa passione di tanti uomini e donne, la testimonianza di un martire della Chiesa del III secolo?

S. Donnino, con l'offerta della sua stessa vita per la causa del nome di Gesù, è testimonianza luminosa della *diakonia* della Chiesa, che proclama la Parola e invera l'annuncio con l'agire operoso nella carità, autentico luogo nel quale il credente rende ragione della speranza che è in lui (cfr. 1Pt 3,15). La comunità cristiana degli inizi si profila come Chiesa di martiri orientata al Regno del Signore che viene. Questo atteggiamento fa nascere nei credenti l'intelligenza del segno del tempo; aiuta a comprendere che la storia è orientata ad un "fine" (*télos*), che è la partecipazione di ogni creatura alla pienezza della comunione con Dio. Questo orientamento all'eterno non è fuga dal mondo o sottrazione di responsabilità, che ci interpellano come credenti; esso ci mette nella condizione di interrogarci sul senso del vivere e del morire cristiano. Questa è la testimonianza, che comunità cristiane sparse nel mondo e perseguitate a causa del nome di Gesù, stanno offrendo in questo tempo. L'eloquenza della loro fede, del loro resistere e della loro sequela del Signore trova il suo vertice nel martirio,

dono di grazia, ma anche scandalo perché eco della morte ingiusta dell'innocente sulla croce. La memoria dei martiri di questo tempo domanda di essere ascoltata e attualizzata in tutta la sua ricchezza; e ciò non per un'eroica emulazione, ma per scorgere nel profondo la motivazione, che ha condotto questi fratelli e sorelle a dare la propria vita come segno più grande dell'amore per i propri amici (cfr. Gv 15,13). In questa prospettiva il martirio è una confessione di fede nella quale il testimone afferma con la vita, davanti a Dio e al mondo, che Gesù è il Signore unico della storia e che nello Spirito Santo guida la Chiesa.

La memoria dei martiri è appello a non dimenticare che essi hanno seguito l'Agnello «ovunque egli vada» (cfr. Ap 14,4) e hanno lavato le loro vesti nel suo sangue (cfr. Ap 7,14). Al Signore della vita essi hanno rivolto lo sguardo senza desistere nella prova e sono stati resi partecipi della sua croce e della sua gloria, in tutto conformati a lui; nel cammino della loro vita spirituale essi sono giunti alla piena maturità di Cristo crocifisso e risorto. La memoria dei martiri è vocazione al discernimento del segno del tempo in cui il male non è più forte del bene (cfr. Rm 12,21), la zizzania non soffoca il buon grano (cfr. Mt 13,24-30) e il perdono disarmo ogni forma di rappresaglia (cfr. Mt 18,21-22). Se all'inizio del suo cammino la Chiesa è stata segnata dalla suprema testimonianza di Gesù il modello unico, ancora oggi ad essa è chiesto di non dimenticare le sue radici e di essere in questo frattempo segno di speranza e di fedeltà a Colui che l'ha generata nel suo sangue. Solo così la Chiesa svolge la sua missione di segno di compassione per tutti. I martiri di ogni tempo sono memoria vivente di questo fondamento ineludibile. Essi sostengono la Chiesa con la loro fraterna intercessione affinché cammini nella fedeltà all'evangelo di Gesù Cristo «il testimone fedele» (Ap 1,5) e si ponga al servizio umile dei fratelli, rendendo ragione della speranza che è in lei (cfr. 1Pt 3,15).

I martiri di ieri e di oggi sono eloquente testimonianza di una vita fatta sequela senza ritardi né dilazioni e senza porre condizioni. La storia della Chiesa degli ultimi tempi, infatti, ha scritto pagine sublimi ricordando così ai credenti il riaffacciarsi tragico e preciso del martirio (cfr. Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente* n. 37; *Incarnationis mysterium* n. 13) nelle comunità cristiane del terzo millennio. Semplici credenti, catechisti, religiose, monaci, preti e vescovi rendono testimonianza fino alla fine (*eis télos*) della loro sequela del Signore. A lui essi hanno rivolto lo sguardo senza desistere nella prova e nella tribolazione; sono stati resi partecipi della sua croce e della sua gloria, in tutto conformati a lui; nel cammino della loro vita spirituale sono giunti alla piena maturità di Cristo crocifisso, risorto e veniente nella gloria.

In questa prospettiva si colloca il mio personale grazie a voi tutti che siete convenuti oggi qui per inaugurare questo cammino nella memoria della *Passio Sancti Domnini martyris*. Sono riconoscente alla Fondazione Cariparma nella persona del Consigliere di Amministrazione arch. Daniele Pezzali che, con il suo contributo prezioso, ha permesso la realizzazione di questo percorso. Nondimeno il mio grazie deferente è rivolto agli Arch. Manuel Ferrari e Barbara Zilocchi, alla direttrice del Museo Diocesano dott.ssa Alessandra Mordacci che, con professionalità e sensibilità storica ed artistica, hanno coordinato i molteplici apporti tecnici per l'allestimento di questa proposta.

A quanti percorreranno questo itinerario di memoria e di luce sia dato di lasciarsi condurre più profondamente nel mistero del corpo spezzato, del sangue sparso, vita donata quale profezia di risurrezione e di dono. Questa è la consegna del martire Donnino, che attende una risposta dalla generazione di questo tempo; essa è chiamata a confessare davanti all'umanità le ragioni del suo servire, amare e vivere eternamente in Cristo.

+ Ovidio Vezzoli
vescovo di Fidenza